CAMERA DEI DEPUTATI N. 2169-A

RELAZIONE DELLA IV COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(RELATORE VALSECCHI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DELLE FINANZE
(ANDREOTTI)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO
(ZOLI)

E COL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE
(COLOMBO)

alla Presidenza il 30 marzo 1956

Agevolazioni fiscali in materia d'imposta generale sull'entrata sul bestiame suino ed ovino macellato per il consumo familiare dei proprietari allevatori diretti

Presentata alla Presidenza il 6 dicembre 1956

ONOREVOLI COLLEGHI! — L'onorevole Ministro delle finanze in data 30 marzo 1956 ha presentato a questa Camera un disegno di legge dal titolo: « Agevolazioni fiscali in materia di imposta generale sull'entrata sul bestiame suino ed ovino macellato per il consumo familiare dei proprietari allevatori diretti che siano manuali coltivatori del fondo ».

Precedentemente, in data 28 febbraio 1956 il deputato Gomez D'Ayala ed altri avevano

presentato una proposta di legge, che così s'intitola: « Esenzione dall'imposta di macellazione suini a favore dei lavoratori della terra ».

Tanto il disegno di legge che intende agevolare il trattamento fiscale in materia di imposta generale sull'entrata, quanto la proposta parlamentare, che propone l'esenzione non solo dall'imposta generale sull'entrata, ma anche dall'imposta di consumo, ubbidiscono al concetto di dare una definitiva siste-

mazione dell'imposizione fiscale a carico del bestiame suino ed ovino macellato per il fabbisogno domestico.

Più particolarmente, il Ministero delle finanze ha sentito la necessità di dare sistemazione alla materia, fin qui regolata in modo, per così dire, discrezionale. Difatti, la legge 19 giugno 1940, n. 762, istitutiva dell'imposta generale sull'entrata, consentiva l'esenzione dal tributo per gli ovini ed i suini macellati per l'esclusivo consumo familiare.

Senonché, con il regio decreto 3 giugno 1943, n. 452, si revocò l'esenzione accordata, non soltanto in omaggio al principio di generalità a cui s'ispira l'imposta « generale » sull'entrata, ma anche per la constatazione fatta che l'introduzione della esenzione dal tributo aveva generato notevoli e larghi abusi. Si stabilì così che le carni di cui si discorre dovessero sottostare all'imposta con la stessa aliquota con cui veniva colpito il commercio del bestiame stesso.

Non passò tuttavia molto tempo, che si sentì la necessità di dover nuovamente modificare questa disciplina fiscale e, con circolare del 18 dicembre 1944, n. 61822, venne consentito che per i suini macellati per l'esclusivo consumo familiare l'imposta generale sull'entrata si potesse riscuotere sulla base della metà della tariffa ordinaria.

Successivamente si intervenne nuovamente con telegramma circolare n. 69564 del 4 novembre 1946, determinando che la riscossione dell'imposta dovesse effettuarsi attraverso la impostazione della quota fissata di lire 250 a capo.

Sulla scorta di dette circolari ministeriali si è andato avanti fino ad ora, in cui è necessario provvedere legislativamente ed in modo definitivo, anche a seguito dell'entrata in vigore della legge 4 febbraio 1956, n. 33, che reca modifiche alle norme sull'imposta generale sull'entrata per il commercio del bestiame. Non prevedendo questa legge particolari facilitazioni per gli ovini ed i suini macellati per il bisogno della famiglia, ne consegue che, secondo legge, essi dovrebbero scontare l'imposta in via normale (pari a lire 28 il chilogrammo), dal momento che è difficilmente pensabile che possa continuare a sussistere accanto alla riveduta disciplina legislativa una norma, come quella ancora applicata, che trae la sua origine da disposizioni ministeriali.

Poiché si intende mantenere le agevolazioni (cui, come è dimostrato, il legislatore ha sempre pensato) in favore del bestiame

macellato per il consumo della famiglia, si è ravvisata la necessità di predisporre il disegno di legge ora sottoposto al vostro esame.

La vostra Commissione di Finanza e Tesoro, prima di accingersi all'esame della materia, deliberò di discutere congiuntamente il disegno ministeriale e la proposta parlamentare ricordata. Fu rilevato subito che mentre il disegno ministeriale intendeva regolare la materia relativa all'imposta generale sull'entrata, la proposta parlamentare si preoccupava anche dell'imposta comunale di consumo. Ancora fu notato che, mentre il primo progetto considerava « i proprietari allevatori diretti che siano manuali coltivatori del fondo », il secondo intendeva assicurare tutti i lavoratori della terra. Inoltre, mentre il disegno ministeriale non rinuncia al principio della impostazione, la proposta parlamentare introduce l'esenzione tanto nei riguardi del tributo erariale quanto nei riguardi del tributo comunale.

Nel testo emendato è chiaramente ravvisabile il fatto che la Commissione ha accolto il principio secondo il quale il nuovo regime di imposta è esteso a chiunque allevi bestiame suino od ovino da destinarsi totalmente per il consumo familiare. Conseguentemente il primitivo titolo del disegno ministeriale risulta modificato nel modo seguente: « Agevolazioni fiscali in materia di imposta generale sull'entrata sul bestiame suino ed ovino macellato per il consumo familiare dei proprietari allevatori diretti ».

La Commissione poi non ha inteso accettare il criterio dell'esenzione fiscale vuoi riferito al tributo erariale vuoi riferito al tributo comunale. Per quest'ultimo in specie non ha creduto bene modificare il regime in vigore per non ulteriormente turbare la situazione dei bilanci comunali ed anche in considerazione del fatto che tutta la materia relativa alla finanza locale dovrebbe essere unitariamente riveduta in sede di redazione dell'emanando nuovo testo unico.

Al riguardo è stato notato che l'esperienza di questi ultimi anni ci ha insegnato quanto sia pericoloso procedere sulla facile via della concessione di esenzioni fiscali, le quali ammesse che siano per un settore, trascinano inevitabilmente ad ulteriori concessioni in altri settori.

Per il tributo erariale se da una parte si è avvisato di dover assumere una particolare considerazione per il bestiame destinato all'uso domestico, dall'altra non si è ritenuto di

dover accogliere il principio della esenzione, non soltanto perché esso poteva ricreare gli abusi già sperimentati, ma anche perché si è valutato, in questa come in altre sedi, di dover tenere desto uno dei principi fondamentali dei cittadini nei riguardi del fisco, che è quello che ciascuno deve pur fare il proprio piccolo, modesto sacrificio per la collettività e per la propria stessa dignità.

Le misure della impostazione, rapportate al valore della merce si appalesano, sotto questo aspetto veramente modesto e tali, quindi, da non aggravare il bilancio familiare e da salvaguardare il principio del doveroso tributo.

Il testo ora sottoposto alla vostra approvazione è da ritenersi assorbente, per quanto riguarda la vostra Commissione di Finanza, della proposta parlamentare, avendo la maggioranza della Commissione, nel corso della discussione, respinto gli emendamenti soppressivi dell'imposta generale sull'entrata e dell'imposta di consumo, emendamenti che trovavano la loro ragione di essere nello sforzo di unificare i due atti parlamentari in un unico documento.

Ciò detto, mi onoro di chiedere la vostra approvazione in favore del testo della Commissione.

VALSECCHI, *Relatore.*

DISEGNO DI LEGGE DEL MINISTERO

ARTICOLO UNICO.

L'imposta generale sull'entrata dovuta, a mente della legge 4 febbraio 1956, n. 33, sul bestiame suino macellato dagli allevatori diretti, che siano manuali coltivatori del fondo, e destinato totalmente al consumo familiare del proprietario, è stabilita nella misura fissa di lire 250 a capo.

Per il bestiame ovino che, alle medesime condizioni del precedente comma, venga macellato e destinato esclusivamente ad uso familiare, l'imposta generale sull'entrata è dovuta nella misura di lire 200 per capo.

DISEGNO DI LEGGE DELLA COMMISSIONE

ARTICOLO UNICO.

L'imposta generale sull'entrata dovuta, a mente della legge 4 febbraio 1956, n. 33, sul bestiame suino macellato dagli allevatori diretti e destinato totalmente al consumo familiare del proprietario, è stabilita nella misura fissa di lire 250 a capo.

Per il bestiame ovino che, alle medesime condizioni del precedente comma, venga macellato e destinato esclusivamente ad uso familiare, l'imposta generale sull'entrata è dovuta nella misura di lire 200 a capo.